

Sally, il granchietto
e il famoso gocchetto Piacentini Paola
Pioveva quel giorno alla piccola casa al mare.
Pioveva fuori e pioveva dentro di Sally; chissà, chissà poi perchè.
Era stata così felice negli ultimi tempi eppur, eppur pioveva e l'acqua
inondava tutto.
Si sentiva malinconica, strano...strano anche quello, era una vita che
non le capitava più.
Non riusciva a far nulla, allora, piano piano, si appoggiò al cuscino con la
sua federa nuova, azzurra come il mare, il suo grande amore e, in pochi
minuti si addormentò... Subito cadde in un sonno profondo ed iniziò a
sognare, qualcosa di irreale ma forse... reale, comunque meraviglioso.
Si ritrovò su una spiaggia deserta: solo cielo, sabbia e oceano e piccoli
abitanti delle conchiglie.
Quel luogo magico era per lei una cura, una cura per la sua anima a
volte così sofferente e per i suoi occhi a volte così stanchi.
Aveva voglia di tornare a sorridere, sinceramente, come si fa solo con il
cuore, aveva voglia di tornare a divertirsi un po'. Lei non sapeva che da
lì a poco avrebbe proprio avuto la possibilità di farlo.
Un granchietto di un arancio sbiadito infatti, uscì come un razzo impazzito
dalla sua tana e... "camminava stortissimo"; sembrava dirigersi verso il
mare.
Sally rise, pensando: "Chissà come mai tanta fretta?" e concluse di aver
incontrato il primo granchio ubriaco della sua vita. Il granchio dalla sua,
tentava invece di correre ancora più veloce perchè, ignaro dei pensieri
di Sally, si sentiva troppo osservato da quella strana ragazza, pensava:
"Forse avrà appetito!"
Ma il granchio non sapeva che con la sua piccola e folle corsa anche lui,
era stata una simpatica e dolce cura. L'aveva fatta sorridere.
Quando il granchio, a cui Sally si era inconsciamente affezionata, sparì
dalla sua vista, lei non poté fare a meno di lasciarsi cadere con un
tonfo sordo sulla sabbia fine e fu allora, proprio allora, che cominciò a
ricordare...
Cominciò a ricordare chi era, forse, o forse no; ma questo a noi lettori
non è dato sapere. Le tornarono in mente i suoi album fotografici che,
strano anche quello, con il granchietto non centravano proprio nulla.
Si ricordò dei volti e delle espressioni di zii, zie, cugini, amici, mamma
e papà...immortalati come se il tempo e lo spazio si fossero fermati in
quel solo clic, per sempre, grazie ad una semplice ma magica macchina
fotografica, "Roba da non credere!", pensò. Ricordò che in alcune
fotografie qualcuno la teneva in braccio neonata, altri sorridevano, altri
ancora avevano smorfie assurde e ridicole ma tutti, proprio tutti, erano
parte importante della sua vita.
Alcuni di loro, osservò tra sé e sé, erano invecchiati, alcuni non c'erano
più e questo le diede un po' di tristezza ma in fin dei conti, anche lei
era cresciuta... Ripensò ai loro visi, quante emozioni le trasmettevano;
ripensò a quanto lei li amava quanta gratitudine provava per alcuni di
loro, a quanti le mancavano ancora...
Erano la sua famiglia, i suoi amici, la sua casa, le sue sgridate, la sua
cura.
Ogni volto era un paesaggio: "Guarda lo zio, ahhh aveva ancora i
capelli castani, che bello, sorrideva felice!" e poi con un sorriso, pensò:

”Domattina glielo dico subito che l’è deentat bel gris!”

Pensò ancora che il suo volto fosse bello, perchè la sua anima lo era, con i suoi occhi sinceri e le sue mani amiche che così tante volte l’avevano aiutata e asciugato le sue lacrime, con il suo amore, il suo e della zia.

Anche lui era una sua cura, e che cura! Una di quelle più belle!

Improvvisamente Sally si svegliò più serena, “Che strano sogno, sembrava così reale” e poi: “Ma è possibile che fosse tutto strano... in quel sogno?”

Questa volta ci mise un po’ di più a riaddormentarsi, ma voleva assolutamente tornare su quella spiaggia deserta e così, ancora una volta, Morfeo la prese tra le sue braccia. Si ritrovò così, davanti ad un volto amico che, però stentava a riconoscere, “forse allora non era un amico” pensò... ma a poco a poco l’immagine si fece più nitida e lei lo riconobbe, riconobbe i suoi occhi azzurri che da tanto tempo non vedeva più.

Il volto non poteva parlare ma sorrideva di un sorriso dolce ma triste e i suoi occhi dicevano. “Scusami...”

Fu allora che in quelle scuse, riconobbe realmente la sua anima. Pensò allora a tutto quel dispiacere, a quelle lacrime versate, alle speranze disilluse e poi riguardò quel volto, per una volta paziente, in attesa... la cui immagine serena e quasi docile non corrispondeva ai ricordi di lei. Sally, sorpresa, stette in silenzio, chiuse piano gli occhi e fu allora che capì; anche lui era stato una cura, le aveva fatto capire ciò che meritava, ciò che la rendeva felice, le aveva insegnato cosa le faceva male fin nel profondo dell’anima e per lei fu doloroso, così doloroso da averle tolto tutte le forze... ma Sally sapeva anche che lui era stato l’unica persona che le aveva insegnato a tornare a sorridere, a sorridere di niente!

Allora riguardò quegli occhi, ora così rammaricati e capì che la rabbia e il risentimento non servivano a nulla, non erano una cura; la comprensione e il perdono sì però, erano una cura e una liberazione.

Capì anche la cosa più importante, l’amore donato non poteva essere richiesto indietro!

Sally riaprì gli occhi, non si erano scambiati una sola parola, ma lui aveva capito e il suo volto, ora grato e rasserenato se ne andò via dai suoi ricordi con un sorriso dolce, pacato.

Sally si sentiva un po’ scombusolata ma anche rincuorata e si svegliò... nuovamente... ma un raggio di sole filtrava ancora dalle ante semichiusate.

Si sentiva come se fosse incollata a quel cuscino, a quel letto, in quella camera che lei tanto amava. Era come se un filo invisibile la tenesse legata a quel sogno che ora aveva capito, raccontava di lei!

Rivide ancora i volti delle persone care, paesaggi dai colori, dai sapori, dai profumi diversi, ma tutti strettamente legati dall’amore che ora Sally era capace di provare per loro. Rivide la tundra, la taiga, i deserti ma anche gli splendidi oceani della sua vita come in un film surreale; il tutto sempre contornato da quei volti, dai quei milioni di occhi di anime amiche, affini, che senza che lei se ne accorgesse erano ovunque.

Capì che la sua cura erano loro, la sua Famiglia più di ogni altra cosa; i suoi Amici adorati, il suo amato Matteo.

Il ricordo di loro era comunque imperturbabile, immutabile; nulla poteva di fronte alla profondità di queste anime gentili e leggere. Leggere come da tempo non era più lei, il suo cuore era stato troppe volte temprato dal tedio e dal dolore, ma la sua Fede era rimasta intatta e anzi era

cresciuta, maturata, come le spighe del grano al sole d'estate. Non la abbandonavano mai, lei e la sua amica Speranza. entrambe tinte dei colori dell'arcobaleno, che segnava il risveglio di un nuovo giorno, un giorno felice, un giorno speciale; serbato nel cuore del mondo solo per lei.

E Sally ci credeva davvero a tutte queste cose e paziente attendeva l'arrivo della Luce, quella Luce che avrebbe spazzato via tutto e avrebbe illuminato lei e tutte le sue anime amiche; come se fosse un regalo per loro, per tutte le volte che erano state presenti, per ogni abbraccio, per ogni bacio dato senza chiedere nulla in cambio; dato per consolare, per riempire l'immenso vuoto, per rallegrare, per riunire ciò che era diviso, il dolore dall'amore. Nonostante tutto ciò era come se in quel sogno, qualcosa, qualcuno mancasse.

"Chi, Che cosa poteva essere?" Sally non capiva, Sally non ricordava o forse più semplicemente, aveva paura di ricordare.

Quando alzò gli occhi fu stupita nel vedere davanti a lei un uomo sulla cinquantina, portava un completo bianco, perfettamente stirato, un panama in tinta e un sorriso dolce ed eterno che pareva in contrasto con gli occhi cerulei.

"Chi era, chi era costui?":

Si avvicina piano, così lentamente che era difficile scorgere i suoi passi, era tranquillo, di una tranquillità che Sally non aveva mai conosciuto, sembrava avere solo pace dentro di sé.

Ma Sally ancora non capiva e cominciava persino ad innervosirsi quando ad un tratto lo vide. Con gli occhi del cuore.

Lo vide e lo guardò come non aveva fatto mai. Era così bello, così pacifico e forse, pensò, se era ancora lì, aveva qualcosa da dirle. Sally avrebbe voluto corrergli incontro, abbracciarlo, riempirlo di baci fino a farlo cadere per terra ma fu fermata di fronte a tanta delicatezza, di fronte a tutta la Luce che emanava.

Sembrava un essere etereo, dio solo sa da dove venisse ma Sally sapeva, non poteva non sapere, era lui. Il suo amore incondizionato.

Finalmente egli parlò: "Ciao piccola mia, sono io, sono sempre io; sai, non me ne sono andato mai e porto ancora nel cuore quell'ultimo bacio mia dolce bambina".

A Sally venne subito in mente quella canzone di tanto tempo fa:"...

l'ultimo bacio mia dolce bambina, brucia sul viso come gocce di limone, l'eroico coraggio di un feroce addio...", così faceva quella canzone e lui la conosceva, ma come poteva? Già con il morale alle stelle pensò che forse lassù diventassero tutti maghi o veggenti o chissà cos'altro, forse gli davano l'iPod?!?, rise tra sé e sé.

"Mia dolce bambina come sta?" chiese poi con voce leggera. "Meglio Papà, meglio... solo che ho... paura", "Paura di cosa? bambina mia, hmm... la paura sai è l'invenzione più stupida degli uomini, serve a fermare il normale scorrere della vita; che tu ci creda o no, non esiste... se non solo nella tua mente, stellina mia!" e poi continuò: "Solo l'Amore esiste e pervade ogni cosa... e poi... se ti dicessi un'altra cosa Sally, ci crederesti?":

"Papà come posso crederti se non so a cosa ti riferisci?"

"Sei sempre la solita, dolce bambina mia, ok sarò più chiaro, non ti spaventare. La tua malattia Sally, la tua malattia per esempio, shhh mi raccomando non dirlo a nessuno..." e mi fece l'occhiolino "non esiste!

Hai capito bene, non esiste, l'hai creata tu forse per proteggerti da tutto questo dolore ma, se tu vuoi, sei guarita qui e ora, per sempre!":

Sally era allibita ma cominciò a tornarle il buon umore, come era sempre stato in presenza di Papà ma iniziò a pensare che, va bene che era Papà, ma forse anche lui si era trovato col granchietto per quel famoso goccetto!!!

Papà riprese a parlare: "Non mi credi vero bambina mia? in te è avvenuta la creazione di questa malattia e in te risiede la cura, è lì, proprio in quel piccolo angolo segreto del tuo cuore dove pochi sono potuti entrare, dove custodisci i tuoi sentimenti più preziosi. Va bene che quasi dappertutto ci hai messo questo Matteo che mi piace tantissimo sai, è una bella anima e tutto quanto" disse sorridendo, "ma lì c'è anche la tua cura! e sempre stata lì, sotto i tuoi occhi dolce bambina mia":

"Sally, amore, un altro regalo ti aspetta, così finalmente mi crederai".

Vide avvicinarsi un giovane, sulla trentina: Sorrideva di un sorriso bellissimo, lui era bellissimo.

Lo riconobbe subito e questa volta fece quello che non era riuscita a fare con Papà: "Jek" urlò, "Jeeek" gli salto addosso, lo riempì di baci e tutti e due caddero liberi sulla sabbia fine.

Quando si rialzarono, bello come il sole, lui subito parlò: "Ma non hai, anzi, non avete ancora finito voi due di andare in ospedale per mangiare e bere gratis?" e rideva e lei rise con lui e ancora una volta lo abbraccio felice.

Si abbracciarono tutti e tre e quando Sally riaprì gli occhi loro la salutarono con un dolce bacio e presero a camminare sul bagnasciuga.

Il loro messaggio di luce per Sally era stato "consegnato".

"Ecco dove vanno a finire le anime belle..." pensò "sulle spiagge deserte, con i granchi ubriachi e sembrano un po' ubriache anche loro.

Naturalmente scherzava, ma sorrideva di un sorriso pieno, simile a quello di Jek e del suo Papà.

Sally si svegliò, si stiracchio un po', si sentiva come rinata, curata da una medicina speciale, magica, dall'amore eterno di tutte le sue anime amiche, del suo Papà, della sua mamma e del suo cugino speciale Jek.

Era iniziato un nuovo giorno per lei, un giorno speciale.